

Il Seminario è il “cuore del cuore” della **Chiesa padovana**: per esso è riservata un’attenzione speciale nella preghiera, nella sollecitudine e nella solidarietà economica.

Gli **amici del Seminario** sono persone che hanno a cuore la realtà viva del Seminario di Padova e la promuovono a misura delle loro possibilità.

Per informazioni chiedi al tuo parroco o visita il sito www.seminariopadova.it

Per conoscere il Seminario e sostenerlo puoi richiedere **COR CORDIS**, la rivista che da più di 60 anni racconta gli eventi, i volti e le tappe che caratterizzano il cammino delle comunità del Maggiore, del Minore e di Casa S.Andrea.

Scrivi a corcordis@seminariopadova.it o chiama 049-2950811



Settembre: un mese per il Seminario

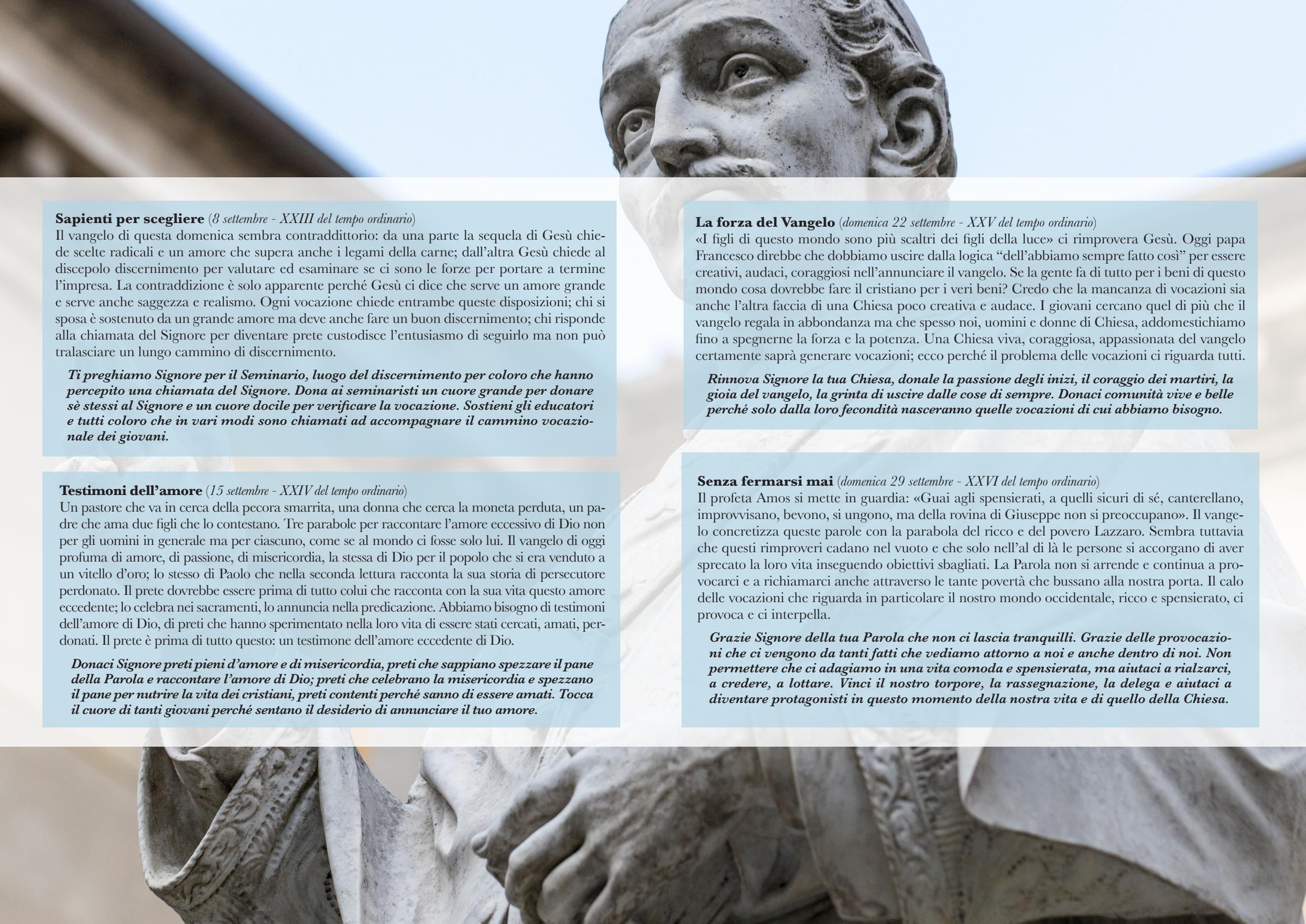
Un mese dedicato al Seminario, sia per favorire le comunità che possono così scegliere una delle domeniche in base ai loro programmi, sia per permettere di costruire un percorso vocazionale che, domenica dopo domenica, diventi educativo attorno a questa dimensione essenziale della vita di ciascuno che è la vocazione.

Vi proponiamo un semplice percorso che, domenica dopo domenica, coglie nelle letture festive alcune provocazioni sul tema vocazionale. La piccola preghiera che accompagna la breve riflessione vale più di tanti discorsi. Sia questo un mese di preghiera intensa e insistente perché il Signore mandi ancora operai per la sua messe.

Umili per servire (*1 settembre - XXII del tempo ordinario*)

Il mese del Seminario si apre all’insegna dell’umiltà e contro l’orgoglio che la prima lettura definisce “misera condizione”. Forse sarà anche per questo che poche persone accolgono la chiamata del Signore? Nel tempo della visibilità, quando tutti sognano il successo e la realizzazione di sé stessi in termini di gloria e di onore, seguire Gesù appare poco gratificante. Quella del prete non è più una condizione di vita stimata, apprezzata, ma spesso è occasione di derisione e di scherno. Serve umiltà per scegliere l’ultimo posto; serve umiltà per privilegiare i poveri e gli ultimi rispetto ai potenti; serve umiltà oggi per diventare prete. La persona umile e mite è capace di amare e di servire, è decentrata da sé stessa e pronta a donarsi. «Ai miti Dio rivela i suoi segreti», dice la prima lettura.

Donaci Signore l’umiltà e la mitezza. Aiutaci ad essere aderenti alla terra, alla vita delle persone semplici e povere per poterle incontrare e servire non dall’alto di un ruolo di prestigio ma con semplicità e passione. E donaci la mitezza che non mette a disagio nessuno ma fa sentire tutti a proprio agio. Donaci preti umili e miti.



Sapienti per scegliere (8 settembre - XXIII del tempo ordinario)

Il vangelo di questa domenica sembra contraddittorio: da una parte la sequela di Gesù chiede scelte radicali e un amore che supera anche i legami della carne; dall'altra Gesù chiede al discepolo discernimento per valutare ed esaminare se ci sono le forze per portare a termine l'impresa. La contraddizione è solo apparente perché Gesù ci dice che serve un amore grande e serve anche saggezza e realismo. Ogni vocazione chiede entrambe queste disposizioni; chi si sposa è sostenuto da un grande amore ma deve anche fare un buon discernimento; chi risponde alla chiamata del Signore per diventare prete custodisce l'entusiasmo di seguirlo ma non può tralasciare un lungo cammino di discernimento.

Ti preghiamo Signore per il Seminario, luogo del discernimento per coloro che hanno percepito una chiamata del Signore. Dona ai seminaristi un cuore grande per donare sé stessi al Signore e un cuore docile per verificare la vocazione. Sostieni gli educatori e tutti coloro che in vari modi sono chiamati ad accompagnare il cammino vocazionale dei giovani.

Testimoni dell'amore (15 settembre - XXIV del tempo ordinario)

Un pastore che va in cerca della pecora smarrita, una donna che cerca la moneta perduta, un padre che ama due figli che lo contestano. Tre parabole per raccontare l'amore eccessivo di Dio non per gli uomini in generale ma per ciascuno, come se al mondo ci fosse solo lui. Il vangelo di oggi profuma di amore, di passione, di misericordia, la stessa di Dio per il popolo che si era venduto a un vitello d'oro; lo stesso di Paolo che nella seconda lettura racconta la sua storia di persecutore perdonato. Il prete dovrebbe essere prima di tutto colui che racconta con la sua vita questo amore eccedente; lo celebra nei sacramenti, lo annuncia nella predicazione. Abbiamo bisogno di testimoni dell'amore di Dio, di preti che hanno sperimentato nella loro vita di essere stati cercati, amati, perdonati. Il prete è prima di tutto questo: un testimone dell'amore eccedente di Dio.

Donaci Signore preti pieni d'amore e di misericordia, preti che sappiano spezzare il pane della Parola e raccontare l'amore di Dio; preti che celebrano la misericordia e spezzano il pane per nutrire la vita dei cristiani, preti contenti perché sanno di essere amati. Tocca il cuore di tanti giovani perché sentano il desiderio di annunciare il tuo amore.

La forza del Vangelo (domenica 22 settembre - XXV del tempo ordinario)

«I figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce» ci rimprovera Gesù. Oggi papa Francesco direbbe che dobbiamo uscire dalla logica “dell'abbiamo sempre fatto così” per essere creativi, audaci, coraggiosi nell'annunciare il vangelo. Se la gente fa di tutto per i beni di questo mondo cosa dovrebbe fare il cristiano per i veri beni? Credo che la mancanza di vocazioni sia anche l'altra faccia di una Chiesa poco creativa e audace. I giovani cercano quel di più che il vangelo regala in abbondanza ma che spesso noi, uomini e donne di Chiesa, addomesticiamo fino a spegnerne la forza e la potenza. Una Chiesa viva, coraggiosa, appassionata del vangelo certamente saprà generare vocazioni; ecco perché il problema delle vocazioni ci riguarda tutti.

Rinnova Signore la tua Chiesa, donale la passione degli inizi, il coraggio dei martiri, la gioia del vangelo, la grinta di uscire dalle cose di sempre. Donaci comunità vive e belle perché solo dalla loro fecondità nasceranno quelle vocazioni di cui abbiamo bisogno.

Senza fermarsi mai (domenica 29 settembre - XXVI del tempo ordinario)

Il profeta Amos si mette in guardia: «Guai agli spensierati, a quelli sicuri di sé, canterellano, improvvisano, bevono, si ungono, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano». Il vangelo concretizza queste parole con la parabola del ricco e del povero Lazzaro. Sembra tuttavia che questi rimproveri cadano nel vuoto e che solo nell'al di là le persone si accorgano di aver sprecato la loro vita inseguendo obiettivi sbagliati. La Parola non si arrende e continua a provocarci e a richiamarci anche attraverso le tante povertà che bussano alla nostra porta. Il calo delle vocazioni che riguarda in particolare il nostro mondo occidentale, ricco e spensierato, ci provoca e ci interpella.

Grazie Signore della tua Parola che non ci lascia tranquilli. Grazie delle provocazioni che ci vengono da tanti fatti che vediamo attorno a noi e anche dentro di noi. Non permettere che ci adagiamo in una vita comoda e spensierata, ma aiutaci a rialzarci, a credere, a lottare. Vinci il nostro torpore, la rassegnazione, la delega e aiutaci a diventare protagonisti in questo momento della nostra vita e di quello della Chiesa.